



Sala 8
Museo Monumento al Deportato

**"Figlia mia, tuo padre sarà anche
madre per te".**

[Olga, Romania]

Stoccarda, 9 maggio 1944

Cara Signora,

Vi prego di far avere questa lettera, dopo la guerra, alla mia bambina Dolores Jacob. È l'ultimo desiderio di una madre alla quale non restano che 12 ore di vita.

Bambina mia,

amore mio caro, la tua mamma ti scrive l'ultima lettera, mia cara piccina. Domani 10 maggio, alle 6, non sarò più. Amore mio non piangere, anche la tua mamma non piange. Muoio con la coscienza tranquilla e la certezza che domani avrai una vita e un avvenire più felice, più tranquillo di quanto non abbia avuto tua madre. Non dovrai più soffrire. Sii fiera di tua madre, amoruccio mio, io ho la tua immagine sempre davanti agli occhi. Voglio credere che rivedrai tuo padre, spero che egli abbia un altro destino. Digli che ho sempre pensato a lui come ho pensato a te. Vi ho voluto bene con tutto il cuore.

*Mi siete entrambi tanto cari. **Figlia mia, tuo padre sarà anche madre per te**, egli ti vuole tanto bene.*

Non sentirai la mancanza della mamma.

Figlia mia, termino questa lettera con la speranza che sarai felice per tutta la vita con tuo padre e con tutti.

Vi abbraccio con tutto il cuore, molto molto.

Addio, amore mio, tua madre

Bancic Golda

Olga Bancic (Golda)

Di anni 32, operaia tessile, nata il 10 maggio 1912. Costretta a lavorare dall'età di undici anni, dapprima come apprendista in una bottega di tappezziere, poi in una fabbrica tessile, a quattordici anni viene arrestata e seviziata per aver partecipato ad uno sciopero. Entra in seguito nell'Unione clandestina della Gioventù Comunista e, a sedici anni, espatria clandestinamente per conoscere l'Unione Sovietica. Al rientro viene nuovamente arrestata e condannata a sei mesi di reclusione. Scontata la pena, si

stabilisce a Bucarest e si dedica al lavoro organizzativo nell'Unione della Gioventù Comunista e nei sindacati rivoluzionari, quindi, nel Comitato Regionale di Bucarest. Dopo un terzo arresto, nel 1935, e un nuovo periodo di reclusione, emigra in Francia dove svolge intense attività di sostegno ai combattenti antifascisti in Spagna e dove, nel 1939, dà alla luce una bambina. Dopo l'occupazione tedesca della Francia prende parte, con alcuni compagni rumeni, alle molteplici attività del gruppo degli Immigrati Franchi Tiratori Partigiani nella regione parigina. Arrestata con i suoi compagni il 1° novembre 1943 dalla Gestapo, viene atrocemente torturata e tradotta nelle carceri di Fresnes (Parigi). Condannata a morte, viene trasferita, unica del suo gruppo, nelle carceri di Stoccarda (Germania). Viene decapitata a Stoccarda il 10 maggio 1944.